

# LA DIVERSITÀ DELLA TRADIZIONE GLOTTODIDATTICA COME OSTACOLO AL RINNOVAMENTO DELL'INSEGNAMENTO DELLA LINGUA ITALIANA IN RUSSIA

*Elizaveta Prokopovich-Mikutska<sup>1</sup>*

Nel presente articolo vengono illustrati i risultati dell'analisi comparativa di due manuali di italiano per stranieri ben conosciuti in Russia, dei quali uno gode di grande successo da più di 40 anni mentre l'altro, pur avendo tutte le qualità per raggiungere una larga diffusione, viene invece utilizzato solo da pochi colleghi. Le principali questioni che si pongono sono: perché il vecchio manuale ha sempre successo, dopo tanti anni; perché tra gli insegnanti delle cattedre principali di italiano manca la volontà di rinnovare i *curricula* e di adottare qualcosa di più moderno?; quali sono in generale i criteri di analisi e di valutazione di un manuale di lingua straniera e a quali risultati portano, se applicati ai manuali menzionati?; che cosa può essere fatto per favorire l'adozione di libri autentici nei corsi di lingua italiana tenuti in Russia?

## 1. CONTESTO DELLA RICERCA

La presente ricerca nasce in un contesto nel quale ho lavorato intensamente per ben 14 anni e grazie a numerose iniziative realizzate dall'Associazione nazionale russa di insegnanti di lingua italiana di cui ho l'onore di essere fondatrice.

L'idea stessa della ricerca è nata nel corso di alcune conversazioni private con i maggiori esponenti dell'italianistica russa tenute tra il 2013 e il 2014 per farmi un'idea di quale fosse la situazione dell'insegnamento dell'italiano nelle università più importanti di Mosca e di San Pietroburgo e di che cosa avessero bisogno i colleghi dal punto di vista dello sviluppo, del perfezionamento e dell'aggiornamento professionale.

Nel corso di questi colloqui ho avuto la conferma che alle due cattedre di italiano più importanti di Mosca (quella dell'Università Statale Linguistica di Mosca e quella dell'Università Statale delle Relazioni Internazionali di Mosca) il *curriculum* era ancora basato su un manuale che dal 1974 viene ristampato quasi senza modifiche. La spiegazione di tutti i colleghi è stata tanto unanime quanto soggettiva: secondo loro, questo manuale garantisce un risultato almeno soddisfacente in un contesto di insegnamento in cui non c'è spazio per errori didattici. Infatti, parecchie generazioni di italianisti russi, me compresa, hanno studiato su quel manuale. Il problema è che ai giovani di oggi non piace più, non è capace di stimolare la loro motivazione ad apprendere la lingua italiana.

Gli psicologi dicono che i giovani di oggi sono diversi dai giovani di ieri al punto da poterli chiamare con il termine "nativi digitali", coniato nel 2001 da Marc Prensky per la generazione di studenti nati in un ambiente ricco di informazioni e di immagini digitali. Per loro è quello il mondo "normale"; un libro di solo testo in bianco e nero, stampato su carta da giornale non può che sembrare obsoleto anche se contiene informazioni di un certo valore.

<sup>1</sup> Uniwersytet Pedagogiczny im. KEN w Krakowie.

Il manuale in considerazione è figlio naturale dell'*approccio consapevole comparativo*, un approccio autoctono formatosi nella Russia Sovietica e basato su ricerche importanti di psicologi e didatti russo-sovietici, tra cui spicca il nome di Lev Vygotski e dei suoi allievi, nonché di didatti di fama più ristretta all'al di là della cortina di ferro, Lev Scherba, ideatore dell'approccio, e i suoi allievi.

La scuola didattica russo-sovietica si è quindi formata in modo del tutto autonomo dal resto del mondo. Per ragioni politiche non si poteva avvalere delle scoperte dei colleghi europei o americani. A svilupparla però ci hanno lavorato decine di esperti che si occupavano soprattutto di pedagogia psicologica e di psicolinguistica, dando così una base solida e duratura all'approccio. La necessità di effettuare un'unificazione linguistica del paese, di insegnare il russo come lingua franca nelle repubbliche dell'URSS e nei paesi del Patto di Varsavia, ha favorito prima di tutto lo sviluppo della didattica del russo come lingua straniera, e poi quella delle principali lingue straniere insegnate nelle scuole: tedesco, francese, inglese.

La didattica dell'italiano, presente, fino a pochi anni fa, solo ed esclusivamente nelle università, ha attinto soprattutto alla didattica del francese. Comunque, gli anni Settanta hanno visto una vera e propria ondata di manuali di lingue straniere, tra cui anche l'italiano, basati più o meno sullo stesso modello, che a sua volta rispecchiava lo stato attuale della scienza didattica nazionale.

La glottodidattica russa si è sviluppata gradualmente fino agli anni Novanta; gli ultimi libri teorici importanti infatti sono usciti alla fine degli anni '80 – inizio degli anni '90. Dopo, con il crollo dell'Unione Sovietica, per mancanza di finanziamenti, è crollata anche la scienza russa; tanti colleghi sono stati costretti a cercare un altro lavoro; e i giovani non hanno più proseguito le ricerche in un settore in cui letteralmente si moriva di fame.

In questo periodo sono sopraggiunte le case editrici straniere che prima in Russia non potevano vendere liberamente i loro volumi. Gli editori italiani sono giunti un po' dopo rispetto a quelli inglesi o quelli francesi: alla fine degli anni '90 nei licei venivano utilizzati già i più recenti e aggiornati manuali di inglese e di francese prodotti in Gran Bretagna e in Francia, dotati di supplementi audio e video, mentre invece per l'italiano si trovavano solo i grandi classici di Guerra Edizioni: *In italiano* di Angelo Chiuchiù (la cui 1° edizione è probabilmente del 1988) e *La lingua italiana per stranieri* di Katerin Katerinov (la cui 1° edizione è del 1973).

Oggi, dopo quasi trent'anni, sul mercato russo sono presenti tutte le principali case editrici italiane che stampano corsi per stranieri. Il crescente interesse per l'italiano tra i russi ha così gonfiato il mercato che ora si vendono manuali di tutti i tipi, e tutti trovano facilmente il loro acquirente.

Tra l'altro, gli autori russi non sembrano “mollare”: quasi ogni anno vengono pubblicate decine di libri dedicati allo studio dell'italiano: corsi, grammatiche, sussidi vari, scritti o compilati da autori russi o con la loro partecipazione.

Le cattedre universitarie più importanti di italiano però non si pongono neanche davanti all'imbarazzo della scelta: continuano ad adottare il vecchio manuale del 1974. Le cattedre meno importanti sempre più spesso utilizzano delle fotocopie (non di un manuale intero ma di pagine sparse di libri e materiali vari); meno spesso adottano qualche manuale italiano che però costa sempre parecchio (per via delle spese di trasporto e di dogana) e viene scelto da ogni singolo insegnante, a seconda delle sue preferenze personali. Ovviamente nessuno può costringere gli studenti a comprare dei manuali costosi, mentre le biblioteche si rifiutano di comprarli sia per mancanza di fondi, sia perché tutti i manuali stampati in Italia sono pensati per uso personale: vi sono spazi da riempire non solo nel quaderno ma anche nel libro dello studente; non tutti i quaderni sono acquistabili a parte, molti infatti sono integrati con il manuale nello stesso volume.

La situazione nelle scuole in cui l'italiano è stato introdotto ufficialmente come seconda lingua straniera nel 2015 è diversa: c'è solo un manuale approvato dal Ministero dell'Istruzione; è stato scritto da due autrici russe di grande rilievo. Molti insegnanti non approvano questa imposizione ma non hanno alternative.

La situazione nelle università si complica ulteriormente per mancanza di insegnanti di italiano qualificati, con una solida preparazione glottodidattica. Il problema sta nel fatto che l'italiano, fino a pochi decenni fa, è stato una lingua “rara”; una lingua “di nicchia” ed è stato insegnato solo in facoltà per interpreti e in quelle filologiche, senza che vi fosse la necessità di disporre di un alto numero di docenti e lettori. Così, i responsabili della scelta del manuale spesso o vanno “a naso”, o adottano sempre il manuale che conoscono già, o quello che costa di meno. In questo contesto hanno grande successo le azioni di marketing delle case editrici italiane: le cosiddette giornate di aggiornamento o “maratone didattiche” durante le quali vengono distribuite copie gratuite di libri e materiali di carattere scientifico-pubblicitario, sono davvero capaci di influenzare le scelte di chi ha la responsabilità dell'adozione. Entrano in gioco le regole di un mercato soggetto alle mode, senza che qualcuno faccia una valutazione più o meno oggettiva e ragionevole dei manuali più promossi.

È proprio da questo caos editoriale che nasce l'idea di ragionare, in base a criteri concreti chiari ed espliciti, se valga davvero la pena di tenere lo stesso vecchio manuale, se si possa adottarne uno più moderno senza perdite di qualità, e perché si ha tanta paura di farlo.

## 2. IMPOSTAZIONE DELLA RICERCA

Ho deciso quindi di fare un confronto tra il vecchio manuale del 1974 e uno italiano che scelgo di non nominare, ma che mi sembra il più complesso di tutti quelli in commercio sia per la ricchezza e la diversità dell'*input*, sia per la serietà con cui viene trattata la grammatica e, a livelli più alti, la stilistica. Non è stata una scelta casuale: prima di convincermi avevo lavorato con 3 altri corsi di 3 diverse case editrici, ma nessuno di questi rispondeva appieno alle aspettative mie e dei miei studenti (liceali, studenti universitari, adulti).

La valutazione di un manuale di lingua tende sempre a essere soggettiva e relativa al contesto di insegnamento in cui si opera e alla tradizione didattica radicata nel territorio. Ho cercato quindi di stilare una lista di criteri oggettivi per confrontare i due manuali e per rilevare che cosa manca al manuale italiano rispetto al manuale russo, e come eventualmente sia possibile rimediare, con le opportune integrazioni o modifiche, per renderlo più rispondente ai bisogni concreti degli studenti russi e ancora di più alle aspettative degli insegnanti russi, alle loro abitudini, in altre parole, “per fare sì che si fidino”.

### 2.1. *Come è nata la lista di criteri*

Trovare un metodo per valutare i manuali di lingua nella tradizione didattica italiana è stato purtroppo impossibile. Allora ho cercato indicazioni nella tradizione britannico-americana e in quella russa; ho trovato anche un articolo rilevante e recentissimo di Kusiak-Pisowacka (2015), una collega polacca della mia stessa università. Quindi, come metodologia della ricerca ho preso spunto dai lavori di БИМ (1977), Williams (1983), ВЯТЮТНЕВ (1984), Sheldon (1988), Ur (1996), Chambers (1997), Celce-Murcia (2001) e

Kusiak-Pisowacka (2015). Ho messo questi lavori in sequenza cronologica in modo che si possa vedere come il problema del manuale di lingua sia stato vivamente discusso sia in Occidente che in Oriente negli anni '80 e '90 mentre invece oggi l'interesse scientifico per l'analisi dei manuali di lingua sembra essere diminuito. In questi lavori ho trovato molte indicazioni utili in base alle quali ho cercato di redigere una lista personalizzata scegliendo criteri che mi sembravano più rilevanti nella nostra situazione.

### 3. LISTA DEI CRITERI

Per comodità ho diviso i criteri di analisi in quattro categorie:

1. criteri generici/tecnici;
2. didattici;
3. linguistici
4. culturali/educativi.

Classificazioni simili si trovano in alcuni lavori degli autori menzionati; il mio lavoro non pretende quindi di essere originale ed è stato motivato da ragioni di utilità per colleghi e per la formazione di insegnanti e ha piuttosto un carattere convenzionale.

I *criteri generici/tecnici* riguardano le informazioni generali sul libro e sono:

- il titolo: se rispecchia i contenuti, è motivante o no;
- l'autore: la sua qualifica, se è un autore unico o un gruppo di autori, se è madrelingua, possibilità di contatto con l'autore;
- i dati di pubblicazione: paese, anno, eventuali versioni precedenti;
- il costo e la disponibilità;
- la lunghezza e la durata prevista del corso;
- l'impianto del libro: l'esistenza del quaderno degli esercizi abbinato al manuale, materiali audio, video, glossari, piattaforma interattiva, applicazione mobile, presenza del libro dell'insegnante;
- l'impostazione grafica: se la grafica è stimolante, se c'è un buon bilancio tra la quantità di informazione grafica e quella testuale;
- la serie: se il volume fa parte di una serie e se vi si inserisce logicamente.

I *criteri didattici* riguardano prima di tutto l'approccio utilizzato nel manuale e quanto esso si presta ad essere usato direttamente in classe, senza un ulteriore adattamento da parte dell'insegnante; il grado di aiuto fornito, se presente, dalla guida per l'insegnante. Sono quindi:

- l'approccio metodologico: se è chiaro ed esplicitato, se tiene conto delle ultime scoperte nella scienza didattica;
- il livello e i destinatari per cui è pensato: se sono specificati il livello iniziale e quello finale e i destinatari del libro, se fa riferimento alle scale di livello del QCER, se permette di sostenere gli esami di certificazione del rispettivo livello senza un'ulteriore preparazione, se alla fine dà allo studente la percezione di aver svolto un corso completo e di poter perfezionare le proprie conoscenze utilizzando altre fonti (libri, quotidiani, film, ecc.);
- l'organizzazione del materiale: come sono scandite le unità, se c'è un apparato di riferimento, se è facile trovare un determinato tema per il ripasso, se ci sono schede riassuntive e una bibliografia di approfondimento;

- la coerenza interna delle unità: se c'è un argomento, una struttura, una forma linguistica, una particolare funzione comunicativa, ecc. attorno al quale verte tutto il materiale di una data unità;
- le istruzioni per l'uso del manuale: se sono chiare sia per gli studenti che per gli insegnanti;
- la progressione del materiale: se le unità sono interdipendenti, il materiale linguistico trattato costituisce una progressione lessicale e grammaticale; le unità successive sono più difficili di quelle precedenti e riprendono in qualche misura il materiale già trattato; il materiale linguistico è organizzato in una progressione a spirale; se ci sono sezioni e strumenti per il ripasso;
- l'adeguatezza degli esercizi: se non sono né troppo superficiali, né troppo complicati; se sono legati al testo dell'unità e ai fenomeni linguistici su cui si riflette;
- l'autosufficienza del manuale: se l'insegnante deve aggiungere materiali propri per integrare quelli del manuale in modo da rispondere a bisogni apprenditivi specifici degli studenti;
- la presenza di stimoli per fare con la lingua: se il manuale crea situazioni adeguate per fissare e attivare il materiale appreso in contesti reali;
- strumenti di autocontrollo e di valutazione: se sono presenti test e verifiche o se è l'insegnante che deve provvedere alla loro costruzione;
- la flessibilità: se il materiale si presta ad essere modificato e adattato ai diversi contesti didattici e a diversi tipi di utenti;
- l'utilità della guida per l'insegnante: se vi sono note didattiche e culturali, se vi sono proposte di scenari delle lezioni, se è adatto a insegnanti non madrelingua, se contiene le trascrizioni delle tracce audio e le chiavi degli esercizi;
- l'interattività: se vi sono compiti pensati per il lavoro a coppie, in piccoli e grandi gruppi di studenti, o in plenaria.

I *criteri linguistici* riguardano le abilità sviluppate e le caratteristiche del linguaggio del manuale e sono quindi:

- l'equilibrio tra le abilità sviluppate: se le abilità di base sono sviluppate tutte in ugual misura, o se ne viene privilegiata una; se sono presenti anche le abilità miste come la traduzione, il riassunto, il prendere appunti, ecc.;
- i criteri di scelta del materiale linguistico: la frequenza, la vicinanza alla lingua madre degli apprendenti ecc.;
- l'autenticità dei testi: se i contenuti sono autentici o almeno realistici e non sembrano artificiali; se spingono quindi gli apprendenti a riflettere e a mettere a confronto la propria cultura con quella italiana e a esprimere il proprio punto di vista;
- il linguaggio e la terminologia linguistica utilizzati nelle regole grammaticali e nelle istruzioni: se sono chiari, se corrispondono al livello di apprendimento linguistico degli studenti;
- la presentazione del materiale linguistico nuovo: se i testi sono costruiti in modo da poter favorire la comprensione del significato di nuove parole e strutture grammaticali; se gli elementi difficili vengono spiegati attraverso definizioni, traduzioni, schemi, illustrazioni, ecc.

I *criteri culturali/educativi* riguardano la cultura dominante nel manuale (quella italiana, quella locale, quella internazionale), la presenza della cultura nativa degli studenti, la presentazione di fenomeni culturali e di temi "difficili", il contributo del manuale all'enciclopedia degli studenti. Sono così:

- l'essere adatto a persone di varie culture e religioni: se tratta temi problematici con il giusto distacco o li omette;
- la presenza di pregiudizi, nozioni stereotipate, offensive, ecc., nei confronti di sesso, razza, classe sociale, nazionalità ecc.;
- l'atteggiamento che trasmette per quanto riguarda l'immagine dell'Italia, i suoi problemi sociali, economici, politici, ecc.;
- il valore cognitivo: se i testi sono interessanti dal punto di vista cognitivo, se alle informazioni contenute in essi si può accedere solo attraverso la lingua italiana;
- la presenza o meno di più generali obiettivi educativi;
- la presenza di una descrizione contrastiva delle grammatiche della lingua straniera e lingua madre.

#### 4. IL CONFRONTO TRA I DUE MANUALI

Per motivi di spazio, non è qui possibile riportare dettagliatamente tutte le riflessioni riguardanti il confronto fra i due manuali analizzati. Mi soffermerò su quelle che ritengo più importanti.

Per quanto riguarda i criteri generici, sono ovvi i vantaggi del manuale italiano. Innanzitutto il titolo, che è stimolante perché accenna fin da subito al “fare” con la lingua; l'indicazione degli autori; la data di pubblicazione delle due edizioni (2008 e 2015); la divisione in volumi per livelli corrispondenti a quelli del QCER; la presenza di un sussidio per prepararsi alle certificazioni; la completezza dell'impianto stesso del corso e infine la sua impostazione grafica – tutto parla a favore del manuale italiano. L'unico svantaggio è dato dal suo prezzo: in Russia infatti il libro viene a costare dai 31 ai 55 € a volume, mentre ognuno dei tre volumi del manuale russo costa ca. 7 €.

Per quanto riguarda i criteri didattici, vorrei soffermarmi prima di tutto sull'approccio metodologico dei due corsi. Il manuale italiano afferma di utilizzare un approccio pragmatico e comunicativo che non trascura tuttavia lo sviluppo e l'apprendimento della grammatica; pone grande attenzione agli aspetti motivazionali e al coinvolgimento dell'apprendente. L'approccio utilizzato invece nel manuale russo è quello tradizionale per la scuola sovietica, l'approccio consapevole comparativo. Questo significa che pone molta attenzione all'acquisizione consapevole degli elementi linguistici e delle regole del loro utilizzo, alla grammatica e al lessico contrastivo, all'esplicitazione delle regole, all'utilizzo del cosiddetto materiale linguistico negativo (ovvero degli errori) raccolto soprattutto grazie a esercizi di traduzione dalla lingua madre alla lingua straniera e alla netta distinzione tra il vocabolario e la grammatica attivi e passivi. Questi sono tutti elementi che nel manuale italiano mancano perché non fanno parte del metodo comunicativo, mentre nel contesto di insegnamento russo essi risultano essere efficaci, come si evince dall'esperienza di almeno tre generazioni di insegnanti.

In ambedue i corsi le unità vertono attorno a testi principali; tutte le attività sono abbastanza coerenti e riprendono e sviluppano elementi scelti dal testo principale. Vi è tuttavia una differenza sostanziale per quanto riguarda la progressione del materiale lessicale. Mentre nel corso russo il lessico delle unità precedenti viene in gran parte ripreso nelle unità successive e gli studenti, ritrovando le stesse parole in contesti diversi, le ricordano più facilmente e più a lungo, nel corso italiano le parole chiave imparate in un'unità spesso non sono riproposte nelle unità successive. Oltre a ciò, vi sono pochissimi esercizi specificatamente dedicati allo sviluppo della competenza lessicale. Così uno studente, quando arriva al termine di un volume del corso, ha spesso dimenticato il lessico delle prime unità. Gli studenti si accorgono velocemente di questo problema e chiedono

di redigere glossari ed esercizi supplementari per apprendere meglio il lessico. In due volumi del corso le prime unità sembrano essere più difficili dal punto di vista lessicale rispetto alle ultime unità degli stessi volumi, un altro aspetto segnalato da numerosi apprendenti.

Un enorme vantaggio invece del libro italiano è che i testi hanno un grande valore cognitivo, sono interessanti e descrivono vari aspetti della realtà italiana; i compiti sono interattivi e stimolanti e dal punto di vista dell'insegnante il manuale praticamente "non manca di nulla".

Per quanto riguarda i criteri linguistici, il manuale russo presenta un difetto molto serio: in questo corso l'ascolto è del tutto assente. Esiste un CD con la registrazione audio dei testi e i dialoghi presenti nel manuale, ma mancano attività mirate allo sviluppo dell'abilità di ascolto. L'abilità prevalente è la lettura, seguono la scrittura e il parlato. Per quanto riguarda le abilità miste, la traduzione è presente solo in quanto strumento del metodo, non come abilità in sé. Nel manuale italiano tutt'e quattro le abilità di base sono sviluppate in egual misura; delle abilità miste è presente il riassunto, in parte il prendere appunti, mentre è del tutto assente la traduzione.

Nessuno dei due corsi si presta ad essere usato in autoapprendimento; entrambi richiedono sempre un insegnante mediatore e controllore e lasciano spazio alla sensibilità e creatività didattica dell'insegnante.

Per quanto riguarda i criteri culturali/educativi, non vi sono grandi differenze tra i due manuali: tutti e due i corsi sono adatti a persone di varie culture e religioni, hanno un tono neutro, cercano di trasmettere un'immagine positiva dell'Italia senza trascurare i problemi, di cui comunque si parla con molta discrezione. Entrambi mancano di una descrizione contrastiva della grammatica: il manuale italiano perché si rivolge ad un pubblico internazionale, mentre nel caso di quello russo la ragione non è del tutto chiara perché l'approccio didattico utilizzato normalmente prevede una descrizione contrastiva, almeno per brevi cenni, delle due lingue.

## 5. CONCLUSIONI

I difetti del manuale russo sembrano essere evidenti. Ciononostante, i colleghi più esperti non vogliono rinunciare alla sua adozione. Quale sarebbe allora la chiave di successo di questo manuale e la ragione della sua longevità? Cosa manca, agli occhi degli insegnanti russi, a un corso bello, aggiornato e molto serio uscito in Italia presso una grande casa editrice in grado di garantire la disponibilità costante dei volumi presso il distributore ufficiale in Russia, di sostenere gli insegnanti dal punto di vista didattico, di fornire un feedback di qualità in collaborazione diretta con gli autori?

Credo che la risposta consista proprio nella diversità del suo approccio metodologico e nel radicamento in una certa tradizione didattica del contesto russo che condiziona sia gli insegnanti che gli studenti e che crea determinate aspettative nei confronti di un manuale di lingua. I manuali di lingua stampati in Italia per definizione non sono orientati all'apprendente russo e quindi non prendono in considerazione le sue particolari difficoltà, la sua lingua madre e la sua mentalità.

I nostri colleghi insegnanti di lingua inglese hanno da tempo trovato una soluzione a questo problema. Adottando manuali inglesi, hanno saputo combinare la ricchezza e l'attualità del loro *input* e la loro dimensione pragmatica e comunicativa con un approccio approfondito e contrastivo allo studio della grammatica e del lessico, con metodi diversi per far apprendere il materiale attivo e quello passivo, con la traduzione da sempre presente come parte importantissima sia nella fase di esercitazione che nella fase di controllo, con attività di riassunto orale e scritto, insomma, il meglio della scuola didattica

russa. Matrimonio difficile, ma possibile e che alla fine giova a tutti, tecnicamente realizzabile attraverso la pubblicazione di rispettivi compendi.

## 6. EVENTUALI CONTENUTI DEL COMPENDIO

Un compendio potrebbe fornire sia agli studenti che agli insegnanti il piacere di lavorare con testi moderni e stimolanti, senza dover rinunciare ad alcuni principi fondamentali della glottodidattica russa che non contraddicono la didattica occidentale ma che le possono essere complementari. Un compendio del genere potrebbe contenere:

- a) *Un piccolo corso fonetico e grammaticale introduttivo*. Un grosso problema di quasi tutti i manuali di italiano LS consiste nel fatto che le prime unità del livello A1 sono troppo difficili da affrontare senza alcuna preparazione. Un apprendente russo deve necessariamente prima imparare a leggere in italiano e conoscerne le strutture di base per poter leggere, capire e produrre oralmente e per iscritto. Non è abituato a “buttarsi” nella lingua, vuole capire da subito come funziona.
- b) *Una lista del lessico attivo per ogni unità + la spiegazione di difficoltà lessicali (non coincidenza di campi semantici, combinabilità, reggenza) + esercizi lessicali supplementari* che portino al reimpiego sicuro e automatizzato degli elementi lessicali nella fase di produzione libera. Purtroppo, le attività di produzione poste alla fine di ogni unità del manuale italiano preso in esame non prevedono nessun tipo di controllo dell'uso dei nuovi lessemi e dei nuovi fenomeni grammaticali appresi. Bisogna invece insistere sulla necessità del loro impiego e preparare gli studenti ad usarli attivamente.
- c) *Una spiegazione esplicita e contrastiva delle regole grammaticali nella lingua madre* accompagnata da esercizi supplementari in un numero adeguato per creare automatismi.
- d) *Esercizi supplementari di lingua parlata* che siano semplici e preparino gradualmente ai compiti finali di reimpiego del materiale appreso.
- e) *Compiti mirati allo sviluppo di abilità miste*: riassunti (orali o scritti, con o senza parere personale, che prendono spunto da un testo scritto o ascoltato, in lingua straniera o in lingua madre); traduzioni (sia dalla che soprattutto verso la lingua straniera). Ai livelli più alti è molto utile introdurre la tecnica per prendere appunti.
- f) *Note sulla storia della lingua* laddove possano servire a spiegare difficoltà grammaticali. Possono essere segnalate come approfondimento. Aspetti della storia della lingua italiana suscitano l'interesse non solo degli studenti di linguistica ma anche di allievi privati che studiano l'italiano per il proprio piacere personale.
- g) *Materiali supplementari sulla civiltà italiana e materiali su temi simili di civiltà russa* (meglio se elaborati da madrelingua italiani).
- h) *Un glossario bilingue con riferimento al contesto* (numero della/e pagina/e in cui si trova).
- i) *Una bibliografia di approfondimento* che potrebbe essere utile sia per gli studenti più ambiziosi sia per gli insegnanti.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Celce-Murcia M. (2001), *Teaching English as a second or foreign language*, Heinle & Heinle Publisher, Boston.
- Chambers F. (1997), “Seeking consensus in coursebook evaluation”, in *ELT Journal*, 51, 1, pp. 29-35.



- Kusiak-Pisowacka M. (2015), "Evaluacja podręcznika w nauczaniu języków obcych", in *Lingwistyka stosowana*, 14, 3, pp. 65-75.
- Mezzadri M. (2015), *I nuovi ferri del mestiere*, Bonacci-Loescher, Torino.
- Sheldon L. E. (1988), "Evaluating ELT textbooks and materials", in *ELT Journal*, 42, 4, pp. 237-246.
- Ur P. (1996), *A course in language teaching. Practice and theory*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Vedovelli M. (2002), *Guida all'italiano per stranieri*, Carocci, Roma.
- Williams D. (1983), "Developing criteria for textbook evaluation", in *ELT Journal*, 37, 3, pp. 251-255.
- Бим И.А. (1977), *Методика обучения иностранным языкам как наука и проблемы школьного учебника*, Русский язык, Москва.
- Вятютнев М.Н. (1984), *Теория учебника русского языка как иностранного (методические основы)*, Русский язык, Москва.